

Perché ci sono meno incidenti sul lavoro durante una recessione?

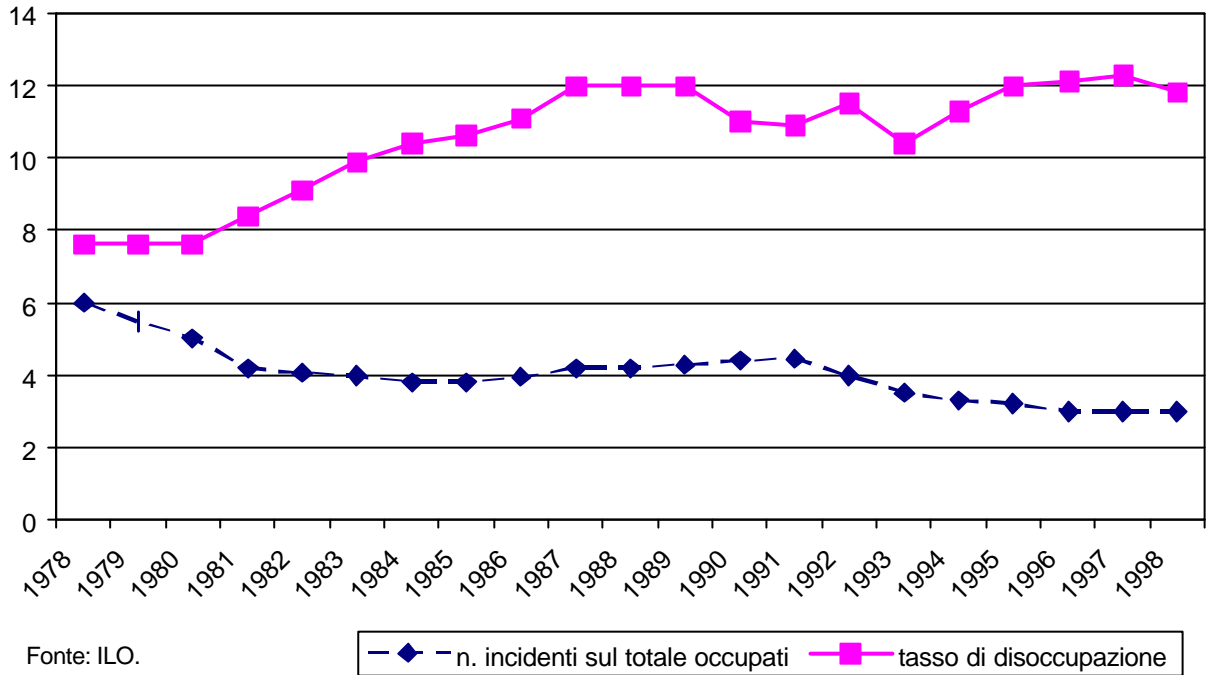
Di Giovanna Albano e Michele Pellizzari

Gli incidenti sul lavoro sono un problema importante di cui sa ancora troppo poco: in Italia ogni anno oltre 900 mila persone sono vittime di incidenti più o meno gravi, durante l'orario di lavoro. Recentemente l'Organizzazione Mondiale del Lavoro ha raccolto informazioni sul numero di incidenti sul lavoro avvenuti negli ultimi venti anni in molti paesi industrializzati. Come evidenziato dal grafico qui accanto, questi dati mostrano una forte ciclicità: gli incidenti aumentano in periodi di bassa disoccupazione e viceversa. Il grafico riporta, infatti, il numero di incidenti sul lavoro sul totale dei lavoratori insieme al tasso di disoccupazione dal 1978 al 1999 in Italia. A cosa è dovuta questa relazione inversa tra disoccupazione e incidenti sul lavoro? Esistono due possibili spiegazioni: la prima è legata al fatto che durante le fasi economiche espansive (quindi con bassa disoccupazione) il numero di ore lavorate aumenta e di conseguenza anche la probabilità che si verifichi un incidente. Quando l'economia va bene, inoltre, aumentano le assunzioni e probabilmente la presenza sul posto di lavoro di nuovi assunti, quindi meno esperti, potrebbe contribuire ad aumentare la probabilità di incidenti. Questa spiegazione, tuttavia, non sembra coerente con i dati sugli incidenti fatali. Gli incidenti fatali infatti non mostrano alcuna ciclicità: il loro andamento è indipendente dal tasso di disoccupazione. La correlazione tra incidenti e disoccupazione è infatti imputabile esclusivamente agli incidenti classificati come non-fatali. Come spiegare questi diversi andamenti? Un recente studio di Boone e Van Ours¹ dell'Università di Tilburg suggerisce una seconda spiegazione: in periodi di alta disoccupazione i lavoratori, per timore di perdere il posto, sarebbero restii a notificare gli incidenti meno gravi, quelli che non impediscono seriamente l'attività lavorativa. È importante ricordare infatti che questi dati provengono da fonti amministrative e quindi riguardano solo gli incidenti notificati congiuntamente dal lavoratore e dall'impresa all'INAIL. Gli incidenti fatali sono

¹ J. Boone, J. Van Ours, "Cyclical Fluctuations in Workplace Accidents", 2003, manoscritto.

invece tristemente impossibili da occultare e ciò spiegherebbe il diverso andamento ciclico.

Disoccupazione e incidenti sul lavoro in Italia



NEI PERIODI DI CRISI SCENDONO LE DENUNCE PER PAURA DI PERDERE IL POSTO

Più infortuni se l'economia tira

Giovanna Albano
Michele Pellizzari *

GLI incidenti sul lavoro sono un problema importante di cui sa ancora troppo poco: in Italia ogni anno oltre 900 mila persone sono vittime di incidenti più o meno gravi, durante l'orario di lavoro. Recentemente l'Organizzazione Mondiale del Lavoro ha raccolto informazioni sul numero di incidenti sul lavoro avvenuti negli ultimi venti anni in molti paesi industrializzati. I dati mostrano una forte ciclicità: gli incidenti aumentano in periodi di bassa

disoccupazione e viceversa.

A cosa è dovuta questa relazione inversa tra disoccupazione e incidenti sul lavoro? Esistono due possibili spiegazioni: la prima è legata al fatto che durante le fasi economiche espansive (quindi con bassa disoccupazione) il numero di ore lavorate aumenta e di conseguenza anche la probabilità che si verifichi un incidente. Quando l'economia va bene, inoltre, aumentano le assunzioni e probabilmente la presenza sul posto di lavoro di nuovi assunti, quindi meno esperti, potrebbe contribuire ad aumentare la pro-

babilità di incidenti. Questa spiegazione, tuttavia, non sembra coerente con i dati sugli incidenti fatali. Gli incidenti fatali infatti non mostrano alcuna ciclicità: il loro andamento è indipendente dal tasso di disoccupazione. La correlazione tra incidenti e disoccupazione è infatti imputabile esclusivamente agli incidenti classificati come non-fatali.

Come spiegare questi diversi andamenti? Un recente studio di Boone e Van Ours dell'Università di Tilburg suggerisce una seconda spiegazione: in periodi di alta disoccupazione i lavora-

tori, per timore di perdere il posto, sarebbero restii a notificare gli incidenti meno gravi, quelli che non impediscono seriamente l'attività lavorativa. È importante ricordare infatti che questi dati provengono da fonti amministrative e quindi riguardano solo gli incidenti notificati congiuntamente dal lavoratore e dall'impresa all'Inail. Gli incidenti fatali sono invece tristemente impossibili da occultare e ciò spiegherebbe il diverso andamento ciclico.

* ricercatori
presso la Fondazione
Rodolfo Debenedetti